



Monsignor Roberto Macciantelli

Macciantelli, parroco attento alle vocazioni

DI LUCA TESTORI

«Credo che insieme a tanta gratitudine, porterei con me e nel mio nuovo servizio l'attenzione alla formazione, al discernimento e all'accompagnamento delle vocazioni». Ne è convinto monsignor Roberto Macciantelli che, oggi, domenica 7 novembre, farà il suo ingresso come parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno e amministratore ai Santi Giovanni Battista e Benedetto di Tizzano all'Eremo. Alle 17 l'arcivescovo gli conferirà la cura pastorale delle due comunità. Per tredici anni,

fino alla scorsa estate, ha ricoperto il ruolo di rettore del Seminario arcivescovile dopo essere stato, dal 2000 al 2007, vice rettore del Pontificio seminario Regionale Flaminio «Benedetto XV». «Della comunità di San Giovanni Battista di Casalecchio sento parlare un gran bene», afferma monsignor Macciantelli. «Certamente anche in questa parrocchia alcuni scatti sono visibili rispetto al passato, per cui ritengo molto importante il lavoro a livello di Zona pastorale che si sta impostando in Diocesi, senza pensare troppo ai confini parrocchiali, ma dando la precedenza al

La testimonianza dell'ex rettore del Seminario arcivescovile che oggi fa il suo ingresso nelle due comunità di Casalecchio di Reno e Tizzano all'Eremo

contesto generale». Per monsignor Macciantelli si tratta di un ritorno al servizio parrocchiale, avendo già servito la comunità dei Santi Angeli Custodi di Bologna come vicario parrocchiale dal 1992 al '97

e quella di San Giorgio di Piano nel triennio 1997-2000. «Nonostante i molti anni di ministero in Seminario - afferma - non mi sono mai sentito lontano dalle persone né tantomeno isolato. Ora, in questo nuovo servizio, mi auguro di poter essere nel dare il mio contributo alle comunità che mi sono state affidate. San Giovanni Battista di Casalecchio e, dopotutto, una comunità giovane anche se ha già avuto due parroci prima don Orlando Santi e poi don Lino Stefanini. Entrambi hanno portato molti doni a quella comunità, e tanti saranno ancora da mettere a frutto». Nato a Bologna il 15 aprile

1967 e ordinato sacerdote il 19 settembre del '92 dal cardinale Giacomo Biffi, monsignor Macciantelli è attualmente anche presidente della Fondazione «Cardinale Giacomo Lerrato» e dell'Opera diocesana «Madonna della Fiducia», nonché commissario della Pia Opera missioni «Dal Monte» e presidente del Pio Istituto «Pallotti». Dal 2008 è canonico del Capitolo metropolitano di San Pietro e fino al 2020 è stato anche assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana, tutti incarichi che gli hanno dato l'opportunità di lavorare a livello regionale e nazionale.

Mercoledì scorso in San Petronio è stata eseguita «Cantus Bononiae. Messa per san Petronio» di Marco Taralli e voluta da «Messa in musica» nel corso della celebrazione presieduta dal cardinale

Musica, bellezza che esprime Dio

Zuppi: «Lo Spirito del Signore Dio è anche la creatività che esprime l'ingegno dell'uomo, la sua capacità incredibile di comporre in quegli spartiti che sono affidati a noi»



Un momento della «Messa San Petronio» nella Basilica del patrono

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La melodia, la poesia ci aiutano a comprendere l'inesprimibile bellezza del mistero di amore di Dio, che si fa nutrimento nella Parola e nel suo Corpo. Non smetteremo mai, e questa bellezza ci aiuta sempre a contemplare il mistero invisibile per vedere meglio la vita visibile, per comprenderla con gli occhi di Dio, che sono quelli dell'amore». Sono le parole con cui l'arcivescovo Matteo Zuppi ha espresso la sua gioia e la sua gratitudine all'associazione «Messa in musica» e al Maestro Marco Taralli per la composizione «Cantus Bononiae. Messa per san Petronio» che è stata eseguita mercoledì scorso in prima assoluta nella Basilica dedicata al Santo, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale. Autore dell'opera il compositore Marco Taralli, con alcune parti composte dal poeta Davide Rondoni, su commissione e in base ad un'idea dell'associazione «Messa in musica» presieduta da Annalisa Lubich assieme al teatro comunale di Bologna; esecutori, l'orchestra, il coro e il coro di voci bianche del Comune diretti da Antonino Fogliani, dalla maestra del Coro Gea Caratti Anzini e dalla maestra del coro voci bianche Alahmabra Superchi, solisti il baritone Simone Alberghini e la mezzosoprano Veronica Simeoni. «Questa Messa diventa un progetto di società, dà costruire insieme - ha sottolineato nel suo intervento di apertura il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - San Petronio infatti è patrono della Chiesa e della Città di Bologna, per la sua opera di edificazione spirituale e civile della nostra città» e questa duplice veste si rispecchia nella collaborazione di varie forze della città stessa, fra cui il Comune: all'esecuzione era infatti presente anche il sindaco Matteo Lepore, che ha espresso il piano delle istituzioni e ricordato come egli stesso, assieme ai suoi collaboratori, abbia appoggiato il progetto fin da quando era

assessore alla Cultura.

«Lo Spirito del Signore Dio è anche la creatività che esprime l'ingegno dell'uomo, la sua capacità incredibile di comporre in quegli spartiti che sono affidati a noi nella grande libertà che è di Dio - ha affermato l'arcivescovo sempre nell'omelia - È il mistero dell'ispirazione che va oltre all'autore stesso, che lo supera, come sempre quando lasciamo parlare il cuore secondo il soffio dello Spirito, tanto più quando è a gloria e lode di Dio. Ci aiuta a contemplare, adorare il mistero dell'Eucaristia, che non smettiamo di comprendere e che soltanto nella sua pienezza, quando cadrà il velo, sapremo gustare pienamente e per il quale in cielo canteremo (cantiermo!) la gloria a Dio, il Vangelo è musica. Nella «Fratelli tutti» è scritto: «Se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nei sapori sempre perduranti inviati». «Sì, è proprio vero, la musica è «dono», esprime irresistibilmente la presenza della verità di Dio -

ha proseguito il Cardinale - il cardinale Biffi commentava circa la bellezza: «Omne pulchrum, ogni bellezza, da chiunque sia espressa, viene dallo Spirito Santo, e quindi conduce anche a Cristo a prescindere dalla consapevolezza dell'artista. L'importante è che sia un servizio alla bellezza; se è un servizio alla bellezza io son sicuro che è un servizio a Cristo. Quindi l'artista, anche se è ateo dal punto di vista suo personale, anche se è dubbioso (che forse è la posizione più comune), in realtà si pone in connessione con Cristo proprio attraverso il suo servizio all'arte». «La nostra speranza è che questa bellezza si rifletta anche nelle nostre comunità - ha concluso - ed esse sappiano essere attraenti, per comunicare nell'ore dell'autore della bellezza. Nella composizione c'è sempre anche un atto di umiltà, di essere strumento di ispirazione, di fare fatica anche nel trovarla. E poi è umiltà perché significa donare qualcosa agli altri, servire. Mettiamoci a servizio del bene e del bello. Con la vera libertà dell'uomo che è sempre servire il prossimo e liberare da tutte le schiavitù e dipendenze».

Bologna
Caritas
DIOCESANA

Programma

- Ore 9.00 - Momento di Preghiera a cura di don Massimo Ruggiano, Vicario per la Caritas
- Ore 9.15 - Caritas allo specchio 2.0 restituzione del questionario rivolto alla Caritas parrocchiali a cura dell'equipe Caritas
- Ore 9.45 - Intervento di don Matteo Proserpio, Direttore di Caritas Diocesana
- Ore 10.15 - L'impegno di Caritas Diocesana presentazione delle attività a cura dell'equipe Caritas
- Ore 11.30 Intervento di S. E. Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna
- Ore 12.15 - Conclusioni e saluti

E' gradita l'iscrizione per la partecipazione, scrivendo una mail a caritasbo.sogr@chiesadibologna.it

All'ingresso sarà richiesto il green pass

seguici su www.caritas.bologna.it

COME PUÒ
UNA CARITAS
RINASCERE
DALL'ALTO?

13 Novembre 2021

29ª ASSEMBLEA DELLE CARITAS PARROCCHIALI E ASSOCIAZIONI CARITATIVE

9.00 - 12.30
SALA POLIVALENTE DELLA
PARROCCHIA DEL CORPUS
DOMINI

Via F. Enriques 56, 40159 - Bologna

Invitato promozionale non a pagamento

CARITAS PARROCCHIALI

Sabato la 29ª assemblea al Corpus Domini

Sabato prossimo, 13 novembre, si terrà la 29ª assemblea della Caritas parrocchiali e associazioni caritative nella Sala polivalente della parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56). Il tema della giornata, organizzata dalla Caritas diocesana, sarà «Come può una Caritas rinascere dall'alto e prenderla il via a partire dalle ore 9 con un momento di preghiera guidato da don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la Caritas. Al termine, dopo la restituzione del questionario rivolto alle Caritas parrocchiali, si aprirà uno spazio di confronto intitolato «Caritas allo specchio 2.0» che si concluderà con le parole del direttore diocesano, don Matteo Proserpio. L'impegno profuso dalla Caritas bolognese sarà descritto grazie alla presentazione delle attività a cura dell'equipe, previsto per le 10.15. Prima delle conclusioni, alle ore 12.15, interverrà il cardinale Matteo Zuppi. Per l'accesso alla Sala polivalente sarà necessario essere muniti di GreenPass ed è gradita l'iscrizione - irrefutabile, scrivendo all'indirizzo di posta elettronica caritasbo.sogr@chiesadibologna.it. Tra le iniziative della Caritas diocesana si ricorda che nell'aprile 2020 ha istituito il «Fondo San Petronio» per far fronte alle esigenze dettate dalla pandemia. Nell'anno in corso ha invece creato un nuovo Fondo, denominato «Patto San Petronio», rivolto a imprenditori di micro-aziende che potrebbero trovarsi nella condizione di licenziare i dipendenti.

Quella vita da custodire, sempre

Sono una giovane mamma, la mia famiglia è composta da mio marito e da due bambini di 5 e 7 anni. Circa due mesi fa ho scoperto che ero in arrivo il terzo figlio, una vita che si spenta spontaneamente alla settima settimana di gravidanza. Per alcune complicazioni mi sono recata in ospedale. Ero spaventata e abbattuta per quello che stava accadendo, avrei voluto affrontare tutto questo con mio marito accanto ma per via delle norme anti Covid lui è stato obbligato a rimanere a casa. In un primo momento non sapevo se incontrare tutta la verità ai nostri due figli più grandi. I bambini hanno bisogno di sapere la verità di quello che accade, penso sia giusto fargli sapere che nella vita può succedere anche questo. Insieme abbiamo cantato e attraverso la musica abbiamo voluto condividere la gioia di sapere per

certo che questo piccolo angioletto è già tra le braccia di Dio, già custodito e che un giorno potremo conoscerlo. Quindi di un foglio abbiamo scritto i nomi che avevamo scelto per lui/lei, abbiamo disegnato dei fiori e scritto una lettera. Il tutto è tra i ricordi di famiglia insieme all'ecografia, la prima ed unica foto del nostro terzo figlio/a. Non è facile parlare di aborto spontaneo, spesso è un tabù. Per quella che è la nostra esperienza poche donne/coppie ne parlano apertamente quando, invece, abbiamo scoperto che è un evento frequente. Spesso si ha paura o non si vuole affrontare tutto questo per cui si dimentica in fretta. Altre volte non si ritiene che quel piccolo «embrioncino» sia già vita, per cui si sminuisce quello che invece è realmente. Da genitori ci siamo resi conto che è stato importante condividere con alcune persone

quanto è successo, e questo ci ha aiutato nell'elaborazione del lutto, perché abbiamo trovato vicinanza e supporto. Alcune di queste ci hanno aiutato a trovare il nostro modo di rendere questa figlia/o parte della famiglia. Il primo novembre ho avuto modo di partecipare ad un momento di preghiera alla Certosa, nel Campo dedicato ai bimbi mai nati, proprio dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Durante questo momento di raccoglimento abbiamo pregato anche per i governanti, per le istituzioni e per chi fa ricerca in ambito economico, sociale e sanitario. Se la fragilità della vita fosse veramente messa al centro, tutto ciò che sta attorno si muoverebbe per custodire, accompagnare e far crescere questa vita. Ma finché la fragilità in tutte le sue forme viene vissuta come un problema, la vita si smorza e non è più un bene. (A.P.)